

SACRO MONTE DI VARALLO:

Il Sacro Monte di Varallo sorge sulla sommità di uno sperone roccioso che sovrasta la cittadina omonima in provincia di Vercelli che, il 4 luglio 2003 il Sacro Monte è stato dichiarato dall'UNESCO, insieme agli altri 8 Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia, patrimonio mondiale dell'umanità.

È il più antico dei nove complessi devozionali dislocati in vari punti sulle alpi piemontesi e lombarde e si compone di 44 cappelle e di una basilica, apparendo così come una vera e propria cittadella fortificata, cinta da mura e caratterizzata da vie, piazze, palazzi e giardini.

L'idea dell'edificazione di un Sacro Monte così posizionato fu concepita, nel 1481, dal frate francescano Bernardino Caimi che aveva l'intenzione di replicare i luoghi più rappresentativi della Terra Santa riproducendo a Varallo una "Nuova Gerusalemme".

In seguito alle necessarie autorizzazioni, nel 1486 ebbe inizio l'edificazione della chiesa di Santa Maria delle Grazie (annessa al convento francescano) e delle prime cappelle. La morte di Caimi, tra il 1498 e il 1499, non bloccò i lavori che furono successivamente ripresi dal pittore, scultore e architetto valsesiano Gaudenzio Ferrari. Egli vi lavorò sino al 1528 come progettista di alcune cappelle, ma anche come autore di numerose sculture e di affreschi che fanno da fondale alle scene sacre. Tra il 1565 ed il 1568 i lavori proseguirono sotto la direzione dell'architetto Galeazzo Alessi, il quale concepì una nuova disposizione delle cappelle, non più su base topologica, ma cronologica, per consentire al visitatore di seguire, di cappella in cappella, le tappe del cammino terreno di Gesù. A partire dalla seconda metà de Cinquecento fu soprattutto San Carlo Borromeo a occuparsi della sorte del Sacro Monte. La sua costruzione si sviluppò così, per tappe successive, protraendosi sino al 1713.

La veste coloristica delle architetture, peraltro, nel tempo è cambiata; se nel Cinquecento e nel Seicento prevalevano i neri, i grigi scuri e il bianco sulle pareti esterne, tra Settecento e Ottocento prevalse l'uso di colori a base di giallo ocra. Attualmente, tale veste architettonica è quella prevalente sulle facciate degli edifici.

Da sottolineare che una delle caratteristiche delle cappelle del Sacro Monte di Varallo è la presenza di tetti con manto di *piode* di piccolo spessore. Questi ultimi vengono mantenuti utilizzando materiale recuperato da lastre antiche provenienti dallo smontaggio di tetti civili in corso di rifacimento.

SACRO MONTE DI ORTA:

Il Sacro Monte di Orta è uno dei nove Sacri Monti che si trovano tra Piemonte e Lombardia, situato nel comune di Orta San Giulio, in provincia di Novara. Sorge sulla collina che sovrasta il borgo di Orta e offre suggestivi punti panoramici da cui è possibile godere di una magnifica vista sul lago, sull'abitato sottostante e sull'isola di San Giulio.

Il Sacro Monte fu realizzato a emulazione di quello di Varallo e si inserisce nell'ambito delle realtà sorte sulla spinta della Controriforma cattolica per contrastare la presenza luterana. Fu edificato in tre distinti periodi, tra il 1590 e il 1785, in particolare grazie al contributo dell'abate Amico Cannobio. Lo schema dell'impianto del Sacro Monte fu progettato da Padre Cleto di Castelletto Ticino, architetto e frate cappuccino, che progettò il rifacimento della chiesa, il Convento e la maggioranza delle cappelle. Queste, secondo il progetto iniziale, avrebbero dovuto essere 33, secondo alcuni documenti addirittura 36.

Dal 1593 al 1615 il Vescovo Carlo Bascapè di Novara divenne l'attore principale del processo edilizio, lasciando un segno indelebile sul Sacro Monte. Stabili, infatti, la sequenza dei misteri da costruire all'interno delle cappelle, definì l'architettura del complesso e, in stretta collaborazione con Cleto, invitò a lavorare ad Orta artisti di chiara fama.

Il percorso offerto dal Sacro Monte si conclude con la Chiesa di San Nicola, edificio protoromanico, completamente ridisegnato nel corso del XVII secolo per ricreare gli stessi spazi della Basilica inferiore di Assisi.

A differenza degli altri Sacri Monti, quello di Orta, è l'unico a essere dedicato alla vita di un santo: le venti cappelle che lo compongono, infatti, raffigurano episodi della vita e dei miracoli di San Francesco d'Assisi.

Il Sacro Monte di Orta si collega a quello di Varallo attraverso un cammino devozionale, la cosiddetta *Peregrinatio*, lungo le vie antiche tra Valsesia e Cusio.

Il Sacro monte di Orta è caratterizzato dai tetti in *piode* che tradizionalmente sul lago d'Orta venivano realizzati con la pietra di Oira, un ortigneiss grigio chiaro; i singoli elementi sono più sottili e con dimensioni più contenute rispetto alle piode ossolane o a quelle valesiane. Oggi la cava di Oira è stata dismessa e di conseguenza si usa una pietra diversa, che viene dal bergamasco, che è piuttosto simile nel colore e nelle caratteristiche. I tetti vengono mantenuti utilizzando materiale recuperato da lastre antiche provenienti dallo smontaggio di tetti civili in corso di rifacimento.

La bellezza del paesaggio, il suo silenzio e l'armonioso equilibrio tra arte, architettura e natura rispecchiano qui tutta l'essenza della spiritualità francescana.

SACRO MONTE DI GHIFFA:

Il Sacro Monte prealpino della SS. Trinità di Ghiffa è posto lungo le pendici boschive del monte Cargiogo, sopra l'abitato di Ronco. È in una splendida posizione che domina il Lago Maggiore ad una altezza di circa 360 metri s.l.m., contornato da un fitto bosco. In tale sito era già presente, prima della sua costruzione, un edificio di culto caro alla fede religiosa delle popolazioni locali, ma solo tra il 1605 ed il 1617 fu edificato il corpo principale di un nuovo santuario grazie al contributo della popolazione locale. Tale progetto fu patrocinato dal Vescovo di Novara, Carlo Bascapè. Tra gli anni 1646 e 1659 il progetto del santuario fu completato con la costruzione del campanile.

In prossimità del Santuario furono erette tre cappelle: quella dell'Incoronazione della Vergine, risalente al 1647; quella dedicata a San Giovanni Battista, costruita nel 1659; quella della Cappella di Abramo, posta più in basso rispetto alle altre e realizzata tra il 1703 ed il 1722.

Nel 1752 vi fu la costruzione sul piazzale del santuario di un elegante porticato a 14 arcate, destinato ad ospitare le stazioni di una Via Crucis. Esso fu, pochi anni dopo, chiuso sul lato nord con la costruzione di una cappella affrescata con funzione di oratorio dedicata alla Madonna Addolorata.

Nel corso del XVIII secolo, su di un fianco della chiesa, fu ricavata la "Casa del Romito": abitazione del padre dei Trinitari che custodiva il sito che, nel 1929, fu trasformato in una cappella con la statua del Cristo nell'orto di Getsemani.

Le cappelle del Sacro Monte di Ghiffa sono caratterizzate dalla presenza di tetti con manto di piode posate secondo la tecnica locale. Sono costruiti con lastre di pietra di elevato spessore (con lastre circa di 12 cm), di forma pseudo rettangolare, posate a corsi orizzontali e a giunti sfalsati, con elevata sovrapposizione tra gli elementi.

I tetti delle cappelle vengono mantenuti utilizzando materiale recuperato da lastre antiche provenienti dallo smontaggio di tetti civili in corso di rifacimento.

Quello di Ghiffa è il più piccolo dei Sacri Monti. Nonostante ciò, la bellezza dell'ambiente circostante, con i suoi boschi di castagno e l'antico percorso archeologico, oltre alla vista dello splendido lago e al clima mite, ne fanno uno dei Sacri Monti più suggestivi dal punto di vista paesaggistico.

SACRO MONTE DI ORSELINA:

Il Sacro Monte della Madonna del Sasso di Orselina, è uno dei luoghi storici e religiosi più importanti del Canton Ticino. Sorge sulla sommità di uno sperone di roccia che s'innalza all'interno della valletta scavata dal torrente Ramogna a un'altezza di 370 m.s.l.m. nel comune di Orselina, poco distante da Locarno.

La sua storia ha inizio nel 1480, anno in cui la Madonna apparve a fra Bartolomeo Piatti da Ivrea, frate francescano appartenente alla famiglia conventuale locarnese, alla vigilia della festività dell'Assunta (15 agosto). Nel 1485, a seguito dell'apparizione miracolosa, venne costruita, e consacrata due anni dopo, una prima cappella detta della "Madonna del Sasso" situata alla sommità del monte. Nel 1502 venne consacrata la chiesa dell'Annunciata, costruita ai piedi della salita, che tutt'oggi costituisce il punto iniziale della Via Crucis. Nel corso del XVII secolo il complesso iniziò ad assumere la forma che possiamo ammirare oggi, con

l'ampliamento del santuario e la costruzione delle cappelle del Sacro Monte. Dal 1848, il complesso è di proprietà dello Stato e affidato alle cure dei frati Cappuccini.

La visita al Sacro Monte di Orselina parte dai piedi del monte, dove si inizia a salire dai portici di Locarno per raggiungere la chiesa dell'Annunciata e le vicine cappelle di San Giuseppe e della Visitazione. Subito dopo si può ammirare il dipinto che ricorda la miracolosa apparizione della Madonna nel 1480. Il cammino poi si biforca: a sinistra sale la ripida Via Crucis, a destra si apre, in una valle che ha mantenuto il suo aspetto selvaggio, la strada delle cappelle con interessanti gruppi scultorei in terracotta e stucco. Entrambe le vie portano al Santuario, dove sull'altare maggiore ancora si conserva la statua lignea della Madonna del Sasso, una pregevole opera rinascimentale del tardo Quattrocento, il fulcro intorno al quale ruota tutto il complesso. In poco meno di mezz'ora si arriva alla sommità del Sacro Monte, dove sorgono la Basilica e il Convento.

Dall'ingresso si può raggiungere il cortile su cui si affaccia l'abitazione dei Cappuccini; ci si trova di fronte una cappella con un'ancona rinascimentale lombarda raffigurante un'intensa Pietà, alla cui destra si apre la primitiva dimora dei frati («Casa del Padre»), che ora è adibita a museo e ospita importanti opere d'arte, oggetti di vita quotidiana e numerosi *ex voto*. Nella vicina cappella von Roll è stato collocato un gruppo ligneo tardo quattrocentesco con il Compianto sul cristo morto proveniente dalla chiesa francescana di San Francesco di Locarno. Salendo la scalinata s'incontrano la cappella dell'Ultima Cena con un gruppo in terracotta della prima metà del Seicento e, continuando, una nicchia con una Pietà lignea (XVII secolo), la cappella dello Spirito Santo e un grande Crocifisso. L'ultima scalinata porta alla chiesa e al sagrato panoramico da cui la vista spazia sull'orizzonte segnato dal lago Maggiore e dalle montagne.

CAMMINO DEVOZIONALE

(NB. MAPPE E TABELLA DA SCARICARE: <https://www.sacrimonti.org/en/devoto-cammino>):

Su proposta dell'Ente di Gestione dei Sacri Monti Piemontesi e grazie all'interesse espresso dall'Assessorato alla Cultura e Turismo della Regione Piemonte, nel 2019 è stato studiato e verificato un interessante percorso di collegamento a mobilità dolce tra tutti i Sacri Monti del Patrimonio Unesco piemontese, i due sacri Monti lombardi che completano la lista Unesco e i complessi devozionali più importanti del Canton Ticino.

Ne è venuto fuori un itinerario di straordinario interesse per i luoghi di spiritualità e devozione che tocca e per i paesaggi sempre diversi che incontra, composti da laghi, parchi, borghi e antiche residenze.

E' un progetto per rendere percorribile integralmente quello che si presenta come il più grande sistema transalpino a mobilità *slow*, 617,9 km di percorso e 29 tappe prevalentemente in terra piemontese, che hanno come fulcro quegli straordinari poli di fede, storia ed arte che sono i Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia, patrimonio UNESCO.

Il Devoto cammino dei Sacri monti è un progetto realizzato da Franco Grosso amico e collaboratore degli Amici di Santiago di Novara ad integrazione dei cammini Piemontesi devozionali.

Nel dettaglio i territori toccati sono: Regione **Piemonte**, Regione **Lombardia** (prov. Varese e Como) e **Canton Ticino** (CH).

I Cammini storici piemontesi compresi nel Devoto Cammino sono:

- la Via Francisca Novarese– Cammino di San Bernardo, da Domodossola a Novara; con 7 tappe per 120 km circa;
- il Cammino Eusebiano, da Vercelli a Crea; con 2 tappe, per 52 km circa;
- la Superga-Crea (o Cammino delle Colline del Po), con 4 tappe da Crea a Superga, per 64 km circa;
- il Cammino di don Bosco, da Superga a Torino, con una tappa di circa 16 km;
- il Cammino di San Carlo, da Ivrea, a Viverone e ad Arona; con 11 tappe per 180 km circa.

Mentre i tratti "nuovi" di Devoto Cammino sono:

- da Torino a Belmonte e a Ivrea, per 100 km circa;
- da Vercelli a Novara, per 33 km circa;
- da Ornavasso a Locarno (CH), passando per Ghiffa, per 67 km circa, lungo l'antica Via delle Genti;
- da Verbania, via lago per Laveno Mombello, a Varese e Ossuccio, per 87,5 km circa.

Tappa	km	Macro tappe	Percorsi esistenti
Arona - Orta	23	Arona - Brughiera	CAMMINO DI SAN CARLO
Orta - Varallo	17		
Varallo - Guardabosone	18,2		
Guardabosone - Coggiola	14		
Coggiola - Brughiera	12,5		
Brughiera - Pettinengo	18	Brughiera - Ivrea	
Pettinengo - San Giovanni d'Andorno	19,5		
San Giovanni d'Andorno - Oropa	12		
Oropa - Sordevolo	15		
Sordevolo - Graglia	15		
Graglia - Ivrea	20	Ivrea - Superga	
Ivrea - Cuornè	35		
Cuornè - Lanzo	34,5		
Lanzo - Venaria	25		
Venaria - Superga	21,5		
Superga - Cocconato	34	Superga - Crea	SUPERGA CREA
Cocconato - Crea	30	Crea - Novara	CAMMINO EUSEBIANO
Crea - Trino Vercellese	18,3		
Trino Vercellese - Vercelli	33,7		
Vercelli - Novara	32,7	Novara - Orta	VIA FRANCISCA NOVARESE
Novara - Momo	21,3		
Momo - Cureggio	17,7		
Cureggio - Orta	22,5		
Orta - Ornavasso	28,7		
Ornavasso - Pieve Vergonte	15,3	Orta - Domodossola	
Pieve Vergonte - Domodossola	16,2		
Ornavasso - Verbania	21,8	Ornavasso - Locarno	VIA DELLE GENTI
Verbania - Cannobbio	23,5		
Cannobbio - Locarno	22		
Verbania - Varese	23,5	Verbania - Ossuccio	
Varese - Como	36		
Como - Ossuccio	28		
			VIA REGINA
TOTALE	705,4		



- 1- Domodossola**
- 2- Varallo**
- 3- Oropa**
- 4- Belmonte**
- 5- Crea**
- 6- Orta**
- 7- Ghiffa**
- 8- Varese**
- 9- Ossuccio**